



ER FORCHETTA

IL VOLO DI UNA VITA AL COMEBVIO

UN FILM DI ZHANNA STANKOVYCH
PRODUZIONE LASTARIA · GRUPPO ALBATROS

LOGLINE

In un racconto sospeso tra realtà e visione, un ex detenuto romano, Piero Patriarca, detto Er Forchetta, trasforma la propria caduta in un gesto di cura collettiva. Tra sgomberi di case, compravendita di libri usati, notti trascorse a leggere e scrivere nel suo furgone, inventa un mondo solidale, dando lavoro e sostegno a chi, come lui, è rimasto ai margini.



SINOSI BREVE

Piero Patriarca, detto Er Forchetta, vive in un furgone colmo di oggetti recuperati e libri usati che di giorno vende ai passanti alla Garbatella, nel cuore di Roma. Per anni ha aperto le porte delle case altrui con attrezzi da ladro, finendo più volte in carcere. Oggi continua ad aprirle, ma per lavoro, occupandosi di sgomberi di appartamenti e cantine.

Quando prova a reinserirsi nella società, scopre che per lui non c'è posto. Per non scomparire, ribalta la direzione della sua caduta e inventa un mondo a propria misura: fonda l'associazione La Forchetta, la dota di un piccolo giornale, stabilisce una regola ferrea — non rubare — e divide i guadagni con altri che, come lui, continuano a vivere ai confini.

Di notte, nel silenzio del suo furgone parcheggiato sotto un lampione nelle strade di Roma, tra libri usati e utopie, viaggia tra passato e futuro e scrive idee per un mondo diverso.



SINOSSI LUNGA

I lunghi capelli bianchi di Piero Patriarca custodiscono una storia che pochi si fermano ad ascoltare. Seduto accanto a un banchetto di libri usati davanti alla metro Garbatella, a Roma, vive in un furgone colmo di oggetti recuperati durante i suoi lavori di sgombero. I passanti scorrono veloci, senza accorgersi di quell'uomo inconsueto.

Per anni Piero ha aperto le porte delle case altrui con attrezzi da ladro, finendo più volte in carcere. Oggi continua ad aprirle, ma per lavoro, occupandosi di sgomberi di appartamenti e cantine. La sua vita è divisa in due capitoli speculari: lo stesso gesto, compiuto prima nell'illegalità e poi nel tentativo di restare dentro le regole.

Quando prova a reinserirsi nella società, scopre che il suo ritorno non è previsto. L'etichetta di ex detenuto pesa più della pena scontata. Per non scomparire, decide di inventare un proprio spazio: fonda l'associazione La Forchetta, crea un piccolo giornale e stabilisce una regola ferrea: non rubare. Intorno a sé costruisce una fragile comunità di persone che, come lui, faticano a reintegrarsi.

Il film è costruito come un dialogo tra più livelli. Da un lato l'osservazione diretta della vita di Piero Patriarca, che si racconta e si mostra senza mediazioni: il banchetto dei libri, gli sgomberi, il furgone che di notte diventa casa. Dall'altro una dimensione più lirica costruita dalla regista attraverso immagini simboliche, che evocano un mondo mistico dove è possibile congiungere la vita di Piero a quella di un personaggio della Roma di cento anni prima.

Una chiave importante del film è l'incontro tra la regista e Piero, che consente al protagonista di riconoscere il valore del suo vissuto.

La colonna sonora originale, composta dalla stessa regista, accompagna il racconto come una trama musicale che attraversa il film e ne amplifica la dimensione poetica, moltiplicando e variando le traiettorie del volo anche di chi si ferma ad ascoltare.



NOTA DI REGIA

Non lontano dal luogo in cui Er Forchetta si è addormentato per l'ultima volta nel suo furgone, a Ostia, ho trovato un'ala solitaria semisepolta nella sabbia. Era un frammento di legno modellato dal vento e dal mare. In quell'immagine ho riconosciuto la traiettoria di Piero Patriarca: *il volo di una vita al contrario*.

Il nostro primo incontro è avvenuto davanti alla metro Garbatella, a Roma. Era seduto accanto a un banchetto di libri usati, immerso nella lettura. Ho scattato una fotografia da lontano, per non interrompere quell'armonia silenziosa. Il giorno dopo sono tornata per conoscerlo. Non immaginavo che quell'incontro avrebbe cambiato il mio percorso e dato origine a questo film.

Piero era un uomo fuori dalle coordinate della vita sociale ordinaria. Dopo il carcere aveva provato a reinserirsi, senza riuscirci. Invece di accettare quell'esclusione, ha inventato un proprio spazio: un'associazione, un giornale, un sistema di regole. Ha continuato ad aprire porte — lo stesso gesto che lo aveva portato in prigione — ma in modo diverso.

Forse è stata una sorta di simmetria tra le nostre vite a creare una connessione immediata. Anche la mia esistenza è divisa in due capitoli: venticinque anni in Ucraina, venticinque anni a Roma. "Reinventarsi" significa attraversare una frattura e scegliere di non restarne prigionieri.

In quella figura solitaria ho intravisto qualcosa di profondamente romano e, insieme, universale, quasi un'eco pasoliniana: l'ultimo Accattone di una città che cambia.

Si può raccontare in mille modi la lotta per la sopravvivenza di una persona emarginata. Io ho deciso di farlo attraverso la poesia. Perché è la poesia ad aver salvato Piero, sorreggendolo nei momenti in cui ha oltrepassato la brutalità, permettendogli di scorgere la luce oltre l'ostilità.

Ho scelto il bianco e nero per rappresentare al meglio la vita di Piero che si svolgeva tra opposti: legalità e illegalità, luce e ombra, cruda realtà e poesia. L'utilizzo di fotografia evocativa, alternata a momenti di osservazione diretta, mi ha permesso di sostare nei suoi silenzi e di avvicinarmi senza invadere.

Questo film nasce da uno sguardo che si è fermato un momento più a lungo degli altri. È il tentativo di trattenere una presenza prima che il tempo la cancelli.

GENESI

DEL FILM

Il film nasce da un incontro fotografico. Per circa tre anni Zhanna Stankovych ha seguito Piero Patriarca, detto Er Forchetta, realizzando un reportage sulla sua vita quotidiana alla Garbatella, a Roma. Lo ha accompagnato al banchetto dei libri usati davanti alla metro, negli sgomberi di appartamenti e cantine, nei suoi spostamenti notturni per la città e nei momenti di pausa.

Con il tempo, tra loro si è creato un rapporto di fiducia e ascolto che ha permesso alla regista di accompagnarlo anche nei momenti più intimi della sua quotidianità, quando la notte il furgone diventava **casa, archivio e rifugio**. Piero stendeva il materasso, leggeva, scriveva e infine si addormentava.

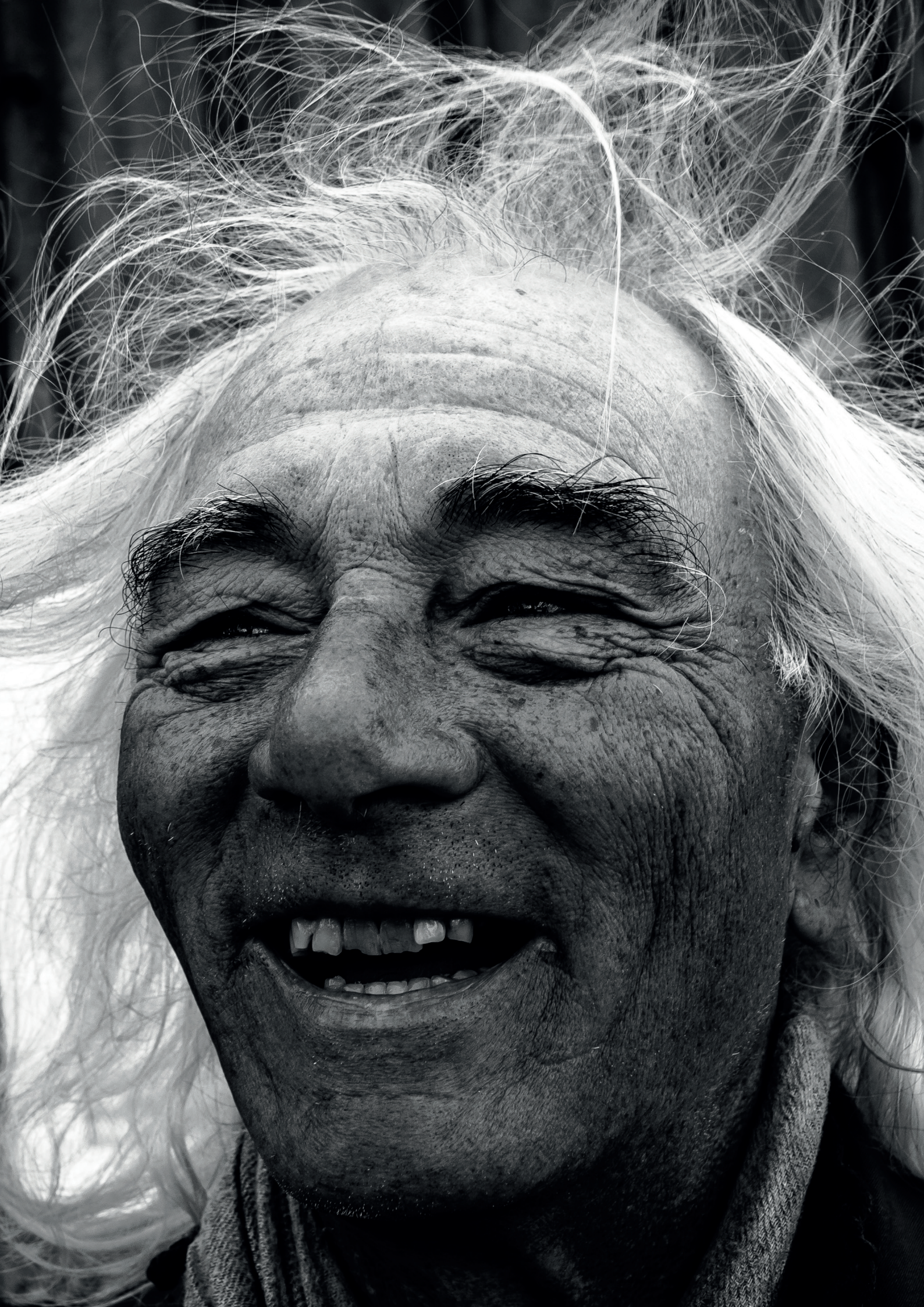
Durante questi anni la regista ha fotografato quella realtà, ma ha anche iniziato a filmarla, senza l'intenzione iniziale di realizzare un documentario. Le riprese nascevano come naturale estensione dello sguardo fotografico, per trattenere gesti, parole e momenti che la fotografia da sola non poteva restituire.

Nel 2021 Piero Patriarca è scomparso. Dopo la sua morte, la necessità di preservarne la memoria ha portato Zhanna Stankovych a tornare su quel materiale raccolto negli anni e a trasformarlo in un film.

Da questo lavoro è nata anche la **mostra fotografica “Garbatella – Il cuore di un quartiere in 100 battiti di luce”**, esposta al Museo delle Mura di Roma. In occasione della mostra la casa di produzione ha incontrato la regista e da quel confronto è nata l'idea di sviluppare il film.

Er Forchetta – Il volo di una vita al contrario nasce così da frammenti di vita raccolti nel tempo, come tentativo di preservare la memoria di un uomo che ha trasformato la propria caduta in una forma inattesa di libertà.





IL PERSONAGGIO

Raccontare Er Forchetta in poche parole è difficile. Piero Patriarca è un uomo che ha scelto di coincidere con il proprio personaggio.

Seduto accanto a un banchetto di libri usati o dietro il vetro di una fermata dell'autobus, con i lunghi capelli bianchi e una forchetta piegata appuntata al cappotto, risponde al telefono con naturalezza: «La Forchetta, buongiorno». Lo chiamano per uno sgombero. Sale sul suo furgone, tappezzato di giornali e riviste, e parte verso un nuovo appartamento da svuotare.

Per anni ha aperto le porte delle case altrui con attrezzi da ladro. Oggi continua ad aprirle per lavoro. Non attribuisce agli oggetti un valore affettivo: cresciuto in una famiglia povera e numerosa, ha imparato presto che le cose servono a sopravvivere. Si spostano, si vendono, passano continuamente di mano in mano.

Rivende gli oggetti recuperati per pochi spiccioli e divide il guadagno con i collaboratori, trattenendo per sé quasi nulla. Nel mondo che ha inventato dopo la detenzione esiste una regola ferrea: non rubare.

Ama il teatro, scrive testi e frequenta ambienti artistici romani. Sulla strada recita e insieme si protegge. L'ironia è la sua difesa, la dignità la sua postura.

Piero non è un simbolo né un caso sociale. È un uomo libero che ha attraversato due vite opposte e ha scelto di non sparire.

COLONNA

SONORA

La colonna sonora del film è composta dalla regista Zhanna Stankovych e nasce come un omaggio musicale a quella misteriosa stagione ambrata che precede ogni inverno: un tempo sospeso in cui luci e ombre si avvicinano e i contrasti si fanno più sfumati.

Al centro di questo immaginario c'è la disamara, il frutto d'acero che nasce come coppia di due eliche speculari, ciascuna delle quali, dopo la separazione, intraprende un proprio volo. Questa immagine richiama la doppia traiettoria della vita di Piero Patriarca, sospesa tra due esistenze opposte.

Disamara – Un volo in otto scene è il racconto musicale di quel breve e fragile tempo che precede “l'ultimo inverno” di un uomo che ha attraversato due vite. È un viaggio nell'autunno umano osservato con uno sguardo che conserva ancora qualcosa dell'infanzia.

L'album, pubblicato il 17 gennaio 2026, è composto da otto brani per violino e pianoforte: “Distacco” – “Mistero” – “Euforia” – “Sospeso” – “Inettitudine” – “Abbandono” – “Redde rationem” – “Memoria”.

Il pianoforte viene talvolta suonato direttamente sulle corde interne dello strumento. Questi suoni evocano il rumore delle grate del carcere, nella prima parte della vita del protagonista, e l'eco dei tonfi nelle cantine che svuotava, nella seconda.

La musica non accompagna semplicemente le immagini: nasce dallo stesso sguardo che ha generato il film e ne prolunga il respiro poetico.

ZHANNA STANKOVYCH

DISAMARA

UN VOLO IN 8 SCENE



VIOLINO - OKSANA TIUTIUNYK
PIANOFORTE - ZHANNA STANKOVYCH

MUSICHE ORIGINALI PER IL FILM
"ER FORCHETTA - IL VOLO DI UNA VITA AL CONTRARIO"



ZHANNA
STANKOVYCH
REGISTA

BIOGRAFIA

BREVE

Zhanna Stankovych, ucraina, compositrice e pianista classica di professione, fotografa e scrittrice per passione.

Finalista del Sarajevo Photo Festival 2022 nella categoria “Fotogiornalismo”, con il reportage Er Forchetta. I lavori di Zhanna Stankovych sono stati esposti ai “Rencontres de la Photographie” ad Arles, Francia. Ha tenuto quattro mostre personali a Roma: *Dove sorge il sole*, dedicata al Giappone; *Mondo ex*, sulle donne dell'ex Jugoslavia che vivono a Roma; “Marte Nostrum”, presso la galleria Incinque OpenArt Monti. Con Roma Capitale ha tenuto la mostra fotografica “Garbatella – Il cuore di un quartiere in 100 battiti di luce”, esposta presso il Museo delle Mura a Roma dal 16 dicembre 2023 al 23 marzo 2024, vincitrice del primo posto del Premio Nazionale Alberoandronico XVIII, premiata al Campidoglio.

Autrice del primo libro nell'Unione Europea sulla storia della musica ucraina “*Rifiorire dalle radici*” (Edizioni Momenti).

BIOGRAFIA

ESTESA

Zhanna Stankovych, ucraina, compositrice e pianista classica di professione, fotografa e scrittrice per passione.

Finalista del Sarajevo Photo Festival 2022 nella categoria “Fotogiornalismo”, con il reportage Er Forchetta.

I lavori di Zhanna Stankovych sono stati esposti ai “Rencontres de la Photographie” ad Arles, Francia. Ha tenuto quattro mostre personali a Roma: *Dove sorge il sole*, dedicata al Giappone; *Mondo ex*, sulle donne della ex Jugoslavia che vivono a Roma; “Marte Nostrum”, presso la galleria Incinque OpenArt Monti. Con Roma Capitale ha tenuto la mostra fotografica “Garbatella – Il cuore di un quartiere in 100 battiti di luce”, esposta al Museo delle Mura di Roma.

Autrice del primo libro nell’Unione Europea sulla storia della musica ucraina “*Rifiorire dalle radici*” e del metodo didattico sulla composizione *L’universo sul pentagramma* (Edizioni Momenti). Autrice della suite *Gogol’ nella Città Eterna* e del poema sinfonico “*Fabula Pysanka*”. Con la Soprintendenza speciale Roma e il Ministero della cultura i suoi brani d’autore vengono eseguiti al Parco Archeologico del Colosseo - Curia Iulia, alla Piramide di Caio Cestio e all’Auditorium del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali, nonché al Forum Austriaco di Cultura ed al Museo di Roma in Trastevere.

Vincitrice del Concorso letterario Nazionale Lingua madre, premiata al Salone del Libro di Torino, alla presenza del Console dell’Ucraina in Italia.



CREDITI

SCHEDA TECNICA

TITOLO ORIGINALE	Er Forchetta – Il volo di una vita al contrario
TITOLO INTERNAZIONALE	Er Forchetta – The Flight of a Life in Reverse
REGIA	Zhanna Stankovych
PAESE	Italia
ANNO	2026
DURATA	46'54"
LINGUA ORIGINALE	italiano
SOTTOTITOLI	inglese
GENERE	documentario
FORMATO IMMAGINE	bianco e nero
FORMATO VIDEO	digitale / Full HD
RISOLUZIONE	1920×1080
ASPECT RATIO	16:9 / 1.78:1
AUDIO	stereo
PRODUZIONE	Lastaria / Gruppo editoriale Albatros
SITO WEB	www.erforchetta.com
COPYRIGHT	© 2026 Lastaria / Gruppo editoriale Albatros

CREDITI ARTISTICI E TECNICI

SCRITTO, DIRETTO E NARRATO DA	Zhanna Stankovych
FOTOGRAFIA	Zhanna Stankovych
MONTAGGIO E POST-PRODUZIONE	Bernhard Gemassmer
CONSULENZA SPECIALE	Enrico Graziani
MUSICA ORIGINALE	Zhanna Stankovych
PIANOFORTE	Zhanna Stankovych
VIOLINO	Oksana Tiutiunyk
SOUND ENGINEER	Nick Valente
SOTTOTITOLI INGLESI	Iris Gemassmer
PROGETTO GRAFICO E WEB DESIGN	Simone Zanco



